



Un ambulatorio del pronto soccorso del San Paolo

Il calvario di un uomo con il menisco rotto
L'azienda sanitaria gli ha fissato una visita

«Da un anno e mezzo aspetto l'intervento Ho perso il lavoro»

IL CASO / 2

Da un anno e mezzo in attesa di un'operazione per un menisco rotto. Inizia così la storia di Simone Mauro, savonese di 38 anni: dopo un accesso al pronto soccorso del San Paolo, ha deciso di raccontare il suo calvario. L'Asl si è mobilitata e ha contattato il paziente, che oggi sarà sottoposto a una visita per valutare il caso. «I guai sono iniziati nel novembre del 2021, quando mi sono rotto il menisco sinistro - racconta l'uomo, che vive a Mioglia -. Ho fatto i controlli e mi sono messo in attesa, finché le cose sono peggiorate. Mercoledì ho deciso di andare al pronto soccorso: da cinque giorni non riesco a camminare senza tutore. Lunedì avevo chiamato il centralino dell'ospedale, facendomi passare il reparto e dall'Ortopedia mi era stato detto di andare in pronto soccorso dopo un paio di giorni. Nel frattempo, loro avrebbero cercato di organizzare un ricovero».

Mercoledì l'uomo ha chiamato il 112, si è fatto mandare un'ambulanza e ha raggiunto il San Paolo.

«Non appena sono entrato in pronto soccorso, mi sono sentito dire dall'ortopedico di turno che non hanno sale operatorie - spiega -. Quindi che mi avrebbe dato giusto qualcosa per il dolore. Ma è un anno e mezzo che mi trovo in questa situazione. Anch'io ho il diritto di lavorare. Eppure con questo ginocchio sono limitato. Da un anno e mezzo aspetto l'operazione, nel frattempo mi è scaduto il contratto di lavoro e non è stato rinnovato. Nel privato, ad Acqui, ho ottenuto una visita immediata, ma costa 130 euro».

Sotto i riflettori torna il tema delle lunghe liste d'attesa, gli arretrati legati al periodo Covid, ma anche la carenza di anestesisti, che limita il numero delle operazioni. Nel merito entra l'Asl con una nota: «La struttura di Ortopedia ha provveduto a contattare il paziente, che verrà visitato domani (oggi per chi legge, ndr) dal direttore del reparto ortopedico per una rivalutazione della situazione. L'azienda inoltre ribadisce che viene data priorità agli interventi chirurgici per casistiche urgenti o pazienti oncologici, patologie che non riguardavano il caso».—

L. B.